

## PRIMO PIANO

### Il sogno portoghese di migliaia di italiani

(ddv) La Terra promessa di ogni pensionato italiano, fino all'anno scorso, era senza dubbio il Portogallo. Dalla magica Lisbona alle spiagge atlantiche dell'Algarve, erano tantissimi i pensionati italiani che a partire dalla fine della crisi economica del 2008 avevano cominciato ad emigrarvi, attratti da un paese di cultura europea, di lingua neolatina, dal clima mite e - ciliegina

sulla torta - che applicava un'esenzione fiscale presoché totale sulle pensioni straniere (anche se soltanto per il settore privato, per gli italiani). Oggi le cose stanno cambiando: da quest'anno il Governo guidato dal primo ministro **Antonio Costa** ha fatto una decisa marcia indietro, perché l'«invasione» dei pensionati stranieri aveva gonfiato il mercato immobiliare locale a tal punto da rendere insostenibili i prezzi di case e appartamenti agli stessi portoghesi. Così, da quest'anno, si cambia. Le riduzioni già concesse (pensioni esentasse fino al 2020, poi una tassazione light al 10%) rimarranno in vigore fino al decimo anno di permanenza nel Paese. Ma non ne saranno concesse altre.



## INCHIESTA - I NOSTRI PENSIONATI ALL'ESTERO

# LE TASSE SUL PARADISO

**CHIARI** (ddv) Il sole, il mare, il clima mite, e soprattutto un assegno mensile decisamente più pesante di quello che si riceverebbe in Italia. Sono tre ottimi motivi per i quali ogni giorno, in Italia, in media, un pensionato decide di emigrare e di andare a vivere all'estero, magari in uno dei tanti stati europei in cui il regime fiscale cui sono sottoposte le pensioni è (o era, in alcuni casi) decisamente più vantaggioso che nel Bel Paese.

Alla fine del 2022 del resto i pensionati residenti all'estero ma nati in Italia erano ben 274mila e 544, il 73,9% del totale dei beneficiari di pensione Inps residenti fuori dall'Italia. Certo, numeri alla mano gli assegni pagati dall'Inps all'estero sono sempre meno, in costante diminuzione complessiva. Ma il trend generale non deve ingannare e non deve nascondere un fenomeno ormai tutt'altro che sottotraccia: la lenta migrazione dei pensionati «agiati» verso un buen retiro sempre più di natura fiscale.

Diminuiscono infatti, per ovvi motivi anagrafici, i pensionati italiani che sono emigrati dopo il secondo Dopoguerra, e che quindi risiedono in gran parte in America, Belgio, Germania e altre destinazioni classiche dell'emigrazione italiana. Il numero dei pensionati «di nuova generazione», invece, i nuovi residenti in decine di località mediterranee e non solo, è invece in costante aumento.

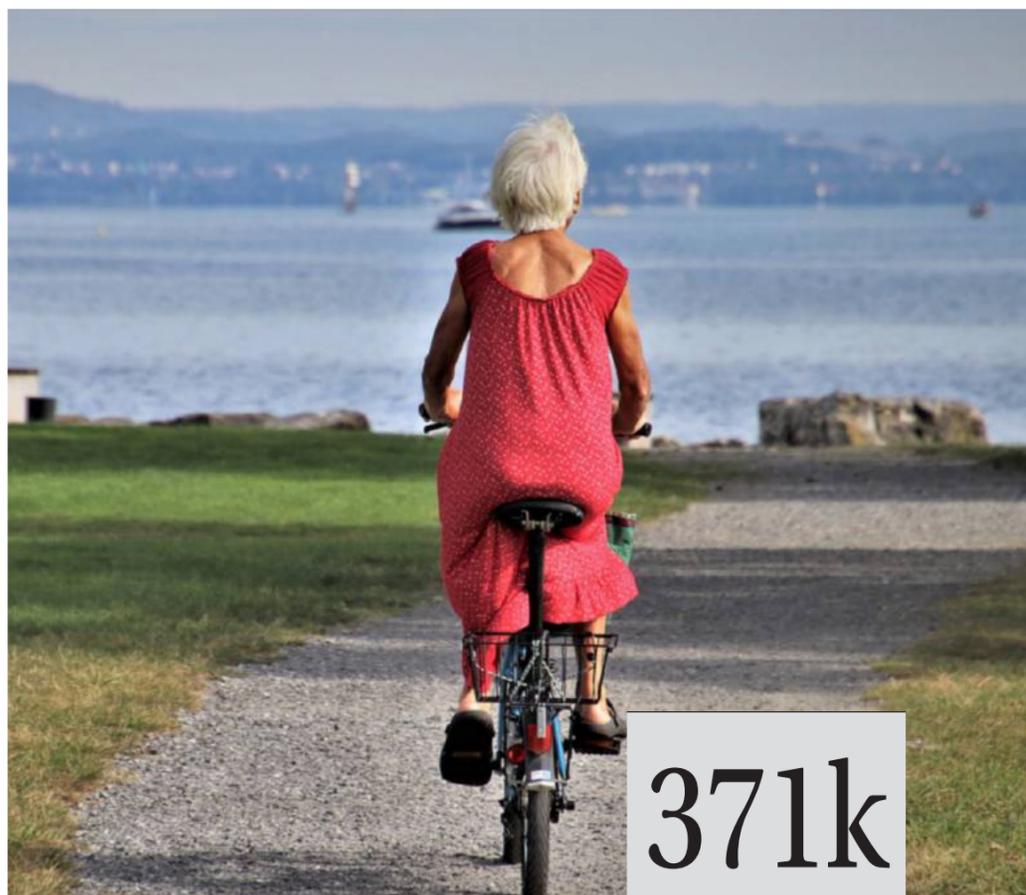
Secondo un recente studio, i paesi con più «stipendiati» dall'Inps restano la Germania (34mila assegni), la Svizzera (33mila), il Canada (26mila 600), Australia e Francia (circa 20mila assegnatari) e gli Usa (17mila). Numeri che comprendono sia gli italiani residenti all'estero che gli stranieri che hanno lavorato in Italia in passato. La maggior parte ha una pensione nel cosiddetto regime di «totalizzazione internazionale», e cioè assegni Inps di italiani o stranieri che hanno versato parte dei contributi in Italia e parte all'estero. Sono però diverse migliaia anche i pensionati in Spagna (7212), in Romania (7240), in Ucraina (6566) e in Portogallo (4838 pensionati, in uno dei paesi con il più favorevole trattamento fiscale riservato ai pensionati).

Un fenomeno che riguarda chiaramente soprattutto pensionati con redditi decisamente «grassottelli», come dimostrano gli importi degli assegni medi. Nella classifica delle destinazioni dove l'Inps paga mediamente pensioni più importanti spicca Cipro (in media 5.153 euro lordi mensili per 199 pensioni), seguita dagli Emirati Arabi Uniti (in media 3.315 euro mensili per 112 pensioni), Portogallo (in media 2.944 euro mensili per 4.838 pensioni), Turchia (in media 2.064 euro mensili

### QUANTO PRENDONO OGNI MESE?

Cipro	5153	(euro lordi al mese)
Emirati arabi	3315	
Portogallo	2944	
Turchia	2064	
Cina	1903	
Malta	1870	
Thailandia	1539	
Indonesia	1459	
Tunisia	1444	
Israele	1353	
Monaco	1319	
Giappone	1291	
Grecia	1247	

**LA CLASSIFICA**  
Il reddito medio da pensione lordo per i pensionati italiani residenti all'estero, nei tredici Stati in cui la pensione lorda risulta più alta (anche per effetto di detassazioni).  
Fonte: 11esimo rapporto «Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano» a cura del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali - Anno 2024

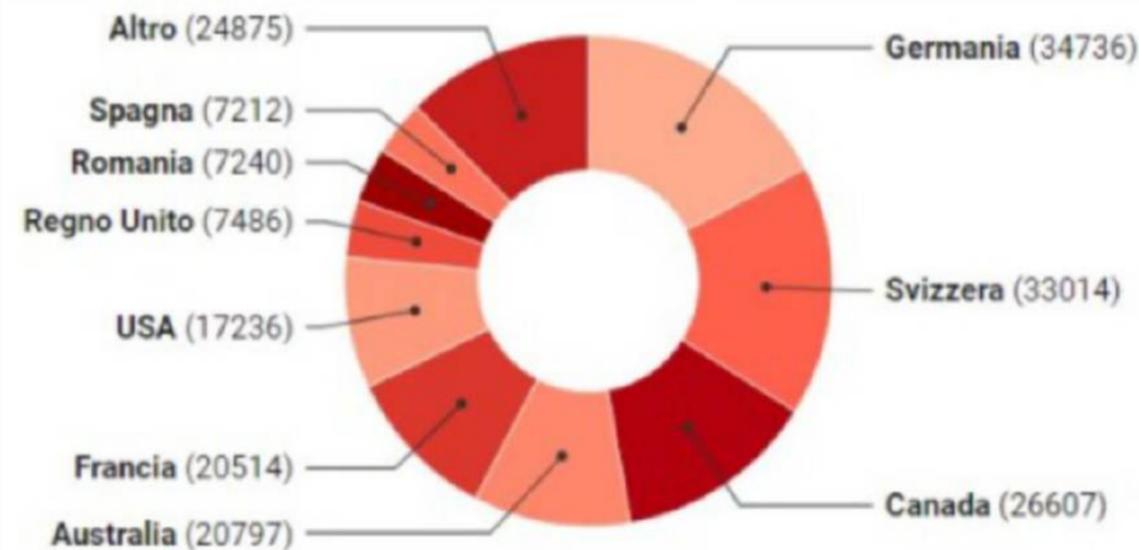


# 371k

Gli italiani residenti all'estero che sono titolari di una pensione erogata dall'Inps

## Ogni giorno un pensionato italiano emigra per pagare meno e vivere meglio

### DOVE VIVONO?



Dove vivono e quanti sono i pensionati italiani all'estero? La maggior parte stanno in Germania e in Svizzera

per 163 pensioni), Cina (in media 1.903 euro mensili per 122 pensioni), Malta (in media 1.870 euro mensili per 285 pensioni), Thailandia (in me-

dia 1.539 euro mensili per 730 pensioni), Indonesia (in media 1.459 euro mensili per 80 pensioni), Tunisia (in media 1.444 euro mensili per 1.223

pensionati), Israele (in media 1.353 euro mensili per 245 pensioni), Principato di Monaco (in media 1.319 euro mensili per ben 711 pensio-

ni), Giappone (in media 1.291 euro mensili per 102 pensioni) e Grecia (in media 1.247 euro mensili per 752 pensioni).

# 52,3%

Più della metà sono donne, in parte per i meccanismi della «reversibilità»

# 4838

Gli assegni dell'Inps in Portogallo, il paese per anni più generoso con i pensionati stranieri

## LA STORIA - DA ROVATO ALLA BULGARIA

**ROVATO** (vsf) «Non dormo più la notte, non so più cosa fare, sono disperato».

All'altro capo del telefono c'è **Pietro Lancini**, pensionato, originario di Rovato e ormai da anni (dal 2015), residente in Bulgaria, a Varna. Il suo sogno, infatti, si è trasformato, nell'arco di pochi mesi, in un incubo.

Otto anni fa aveva deciso di trasferirsi all'estero per tantissime ragioni: iniziare una nuova vita con la sua seconda moglie, **Lyuba**, ma anche abbattere le spese (i costi sono notevolmente più bassi che in Italia) e godere dei benefici fiscali. Un cambiamento radicale, che l'aveva portato anche in tv: nel 2016, infatti, proprio insieme a Lyuba, era stato ospite di **Paolo Del Debbio** a Quinta Colonna. «Io amo il mio Paese e la mia patria, sono andato in Bulgaria per questioni economiche», aveva dichiarato durante la trasmissione. Nella bella città portuale di Varna, aveva trovato la sua dimensione, gli sembrava quasi di vivere una favola.

Tutto è cambiato a maggio 2022, quando Lancini ha ricevuto la chiamata del responsabile dell'Inps di Chiari. Una telefonata volta a verificare se il rovatense avesse nel frattempo ottenuto la cittadinanza bulgara. Il motivo? Sostanzialmente una diversa interpretazione da parte dell'Agenzia delle Entrate della convenzione che, dal 1988, viene applicata tra Italia e Bulgaria per l'erogazione delle pensioni: in base alla nuova versione, solo chi ha ottenuto la cittadinanza bulgara può ottenere la pensione detassata. Quel giorno le nubi hanno iniziato ad addensarsi all'orizzonte di Pietro Lancini, ma la vera burrasca è arrivata nei mesi successivi, quando il 72enne ha scoperto che i soldi ricevuti in più in questi otto anni, appunto grazie alla detassazione, li dovrà restituire tutti, con tanto di interessi (sono infatti previste delle sostanziose sanzioni).

A settembre 2023 la mazzata: l'Agenzia delle Entrate gli ha notificato a mezzo raccomandata il primo avviso di accertamento, relativo al 2017 (anno in cui ha ricevuto la pensione su base lorda, senza applicazione di ritenute).

«Io ho sempre versato le tasse, ho lavorato tanto e versato una marea di contributi - ha spiegato - Me ne sono andato dall'Italia per dieci motivi, ma per ottenere la detassazione non è che ho puntato la pistola alla tempia a qualcuno: ho fatto domanda di esenzione

### LA «PENSIONE D'ORO» FALCIDIATA

Certificato: *****1788	IMPORTO
PENSIONE LORDA	+ 3.265,72 €
TRATTENUTA OBBLIGATORIA	- 386,98 €
IMPORTO LORDO DEL PAGAMENTO	= 2.878,74 €
DEBITO IRPEF ANNO PRECEDENTE	- 353,34 €
CONTRIBUTO EX ONPI	- 0,01 €
TRATTENUTE IRPEF	- 938,59 €
ADDITIONALE IRPEF COMUNALE A DEBITO DEL PENSIONATO ANNO 2023	- 33,87 €
CONTRIBUTO ASSOCIATIVO	- 12,62 €
IMPORTO NETTO DEL PAGAMENTO	= 1.540,31 €

- IMPORTO LORDO IRPEF DOVUTA = - 939,24 €
- DETRAZIONI DA LAVORO - ART. 13 T.U.I.R. = +0,65 €

Certificato: *****0338	IMPORTO
PENSIONE LORDA	+ 556,26 €
DEBITO IRPEF ANNO PRECEDENTE	- 380,04 €
CONTRIBUTO EX ONPI	- 0,01 €
TRATTENUTE IRPEF	- 160,02 €
ADDITIONALE IRPEF COMUNALE A DEBITO DEL PENSIONATO ANNO 2023	- 5,77 €
CONTRIBUTO ASSOCIATIVO	- 2,78 €
IMPORTO NETTO DEL PAGAMENTO	= 7,64 €

- IMPORTO LORDO IRPEF DOVUTA = - 160,08 €
- DETRAZIONI DA LAVORO - ART. 13 T.U.I.R. = +0,06 €

Sopra il cedolino ricevuto a gennaio 2024, quando la pensione «d'oro» del rovatense Pietro Lancini è stata falciata, passando da circa 3.800 euro a 1.547,95. Una somma superiore alla media nazionale, ma insufficiente per sostenere i numerosi impegni finanziari del 72enne. A destra Lancini negli studi televisivi della trasmissione Quinta Colonna, dove era stato ospite nel 2016 insieme alla sua seconda moglie Lyuba, con la quale aveva scelto appunto di trasferirsi a Varna, in Bulgaria, per godere dei benefici fiscali ma anche per molti altri motivi. Per otto anni, il pensionato rovatense ha infatti ricevuto la pensione lorda, sulla base di una Convenzione stipulata nel 1988 tra l'Italia e la Bulgaria: documento a cui dal 2023 l'Agenzia delle Entrate ha dato una diversa interpretazione



Dopo otto anni, l'Agenzia delle Entrate gli chiede di restituire somme da capogiro: «Sono disperato»

# Aveva ottenuto l'esenzione, ma l'idillio ora è un incubo

sulla base della mia residenza fiscale all'estero e mi è stata concessa. Quello che sta succedendo adesso è assurdo, mi sento preso in giro».

Pietro Lancini è uno a cui piace raccontare. Ci parla della sua infanzia e del padre ferroviere, della sua giovinezza e del concorso vinto per entrare in ferrovia, che non era la sua strada. Poi l'inizio di una carriera nell'Esercito, che però l'avrebbe portato lontano. E

Pietro aveva già una fidanzata, voleva restare a Rovato, quindi si era avventurato nel settore privato come rappresentante; l'azienda di prodotti farmaceutici a uso veterinario messa in piedi con alcuni soci si era ben presto rivelata una realtà solida e fiorente. «Ho avuto una bella vita», ammette. Le difficoltà non sono mancate, ma Pietro Lancini ha sempre trovato la forza per rialzarsi e voltare pagina. «Varna è una città dove si sta

bene - ha spiegato - Finalmente mi sentivo tranquillo. Io amo l'Italia, l'ho servita anche come soldato, ma in politica ci sono dei malvagi. A Varna avevo ritrovato la felicità. Passeggiavo, pregavo (è molto credente, ndr). Adesso, però, non so davvero cosa fare».

L'ultima pensione ricevuta, a gennaio 2024, è di 1.547 euro, meno della metà di quella che prendeva prima della decurtazione (circa 3.800 euro). Certo, è co-

munque una bella cifra rapportata alla media italiana (nel 2022, l'importo medio annuo era di 17.137,97 euro annuo per i maschi, 11.332,96 per le femmine). Ma, si sa, ogni situazione è diversa e il 72enne si trova a fronteggiare alcuni impegni molto onerosi, tra cui la rata di un mutuo a tasso variabile lievitata da 600 a 900 euro. Pietro Lancini sta cercando di racimolare i soldi come può: ha messo in vendita alcune proprietà, ma la

preoccupazione per il futuro è grande.

L'unica prospettiva sembra quella di trasferirsi in un altro Paese, anche se questo nulla potrà contro le ingenti somme che, secondo l'Agenzia dell'Entate, Lancini dovrebbe restituire. L'unica strada, in questo caso, è quella giudiziaria e il 72enne si è già affidato a un legale per fare ricorso e chiedere la sospensione del provvedimento.

Stefania Vezzoli

**IL PARERE** Per l'avvocato Margherita Kòsa le persone sono vittime di un inganno: «E' inaccettabile»

## «La Convenzione, dopo 35 anni, non vale più»

**BRESCIA** (vsf) Quello del rovatense **Pietro Lancini** non è un caso isolato. Sono tanti i pensionati italiani che hanno scelto di emigrare all'estero proprio attirati da una migliore prospettiva di vita e una buona fetta ha scelto appunto la Bulgaria. Anche per loro, però, il sogno si è trasformato in un incubo, scandito dagli accertamenti dell'Agenzia delle Entrate e dalle trattenute sulla pensione che sono già scattate, inesorabili e impietose.

Sull'argomento è intervenuta durante la trasmissione televisiva Orizzonti (in onda sul canale 78) **Margherita Kòsa**, avvocato e presidente dell'associazione Pensionati italiani

residenti in Bulgaria. «Questa questione è gravissima e riguarda una categoria di soggetti vulnerabili che fanno fatica a emergere e a tutelarsi - ha sottolineato - Questi pensionati sono stati ingannati dall'Inps. Si sono visti all'improvviso, inaspettatamente, ridotta o dimezzata la pensione: conguagli senza limiti, che per alcuni ha significato addirittura anche non ricevere la pensione mensile».

La comunicazione dell'Agenzia dell'Entrate, che annunciava che non basta più la residenza fiscale in Bulgaria ma occorre la cittadinanza bulgara per godere dell'esenzione fiscale, risale all'estate 2023. «La norma non è cambiata, la Convenzione

è sempre la stessa, la prassi è consolidata da oltre 35 anni - ha sottolineato l'avvocato Kòsa - Eppure, di punto in bianco, a seguito di un parere di un ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate del centro operativo di Pescara, il significato è cambiato. Adesso, secondo l'Inps e l'Agenzia delle Entrate, cittadinanza e nazionalità devono coincidere».

Insomma, la norma è stata interpretata in maniera opposta rispetto quanto fatto negli ultimi 35 anni. «Questo è il vero inganno: le persone si sono fidate di una pubblica amministrazione che all'improvviso ha cambiato le regole», ha aggiunto. Oltretutto, se la Conven-

zione non vale più, questo non incide solo sui pensionati, ma su tutti i contribuenti: anche sugli imprenditori che si trasferiscono all'estero. Un paradosso, se si pensa che sono proprio le migliori prospettive a spingere le persone a trasferirsi in uno dei Paesi, come appunto la Bulgaria, in cui il costo della vita è meno della metà di quello italiano.

«Questo contrasta con le normative comunitarie - ha proseguito - In più il criterio della cittadinanza è illegittimo, perché in questo modo le persone vengono discriminate, ed è irragionevole». Una condotta che, in uno Stato di diritto come l'Italia, appare «inaccettabile».

